

La "nuova" Provincia senza risorse

CORRADO AVAGNINA

Una quarantina tra sindaci ed amministratori comunali del nostro territorio, chiamati a raccolta: sul tavolo il nodo della "nuova" Provincia che stenta a decollare, dopo la riforma targata Delrio e dopo gli ulteriori vincoli della Legge di stabilità. A Mondovì è giunto il neo-presidente Federico Borgna (pure sindaco di Cuneo) con gran parte del suo Consiglio in Provincia, frutto di un accordo bipartisan da listone unico. Un organismo smagrito, con protagonisti in stile di volontariato, senza neppure i rimborsi spese (per presidente e consiglieri appunto). L'apparato insomma ridotto all'osso, per un Ente intermedio in mezzo al guado, a galleggiare verso (forse) una deriva non esaltante per nessuno. Questa "nuova" Provincia dovrebbe rappresentare uno dei segnali del cambiamento, sul terreno di una politica più sobria, più essenziale, meno elefantica.

segue a pagina 4

dalla prima pagina

La "nuova" Provincia senza risorse

Encomiabile intenzione, non c'è che dire. Ma, a conti fatti, i problemi sembrano ben altri. Giovedì sera a Breo, il presidente Borgna ha snocciolato dati e prospettive del tutto sconsolanti e fortemente sconcertanti. Infatti la "nuova" Provincia dovrà occuparsi soltanto più di quattro settori in cui rendere servizi al territorio: le strade, le Scuole superiori, l'ambiente e la imprecisata "area vasta". Tutto il resto, di cui la Provincia si è fatta carico finora, deve passare ad altri Enti che avevano in precedenza delegato queste funzioni (Regione soprattutto, lo Stato...). E qui si inserisce la situazione non del tutto indolore dei dipendenti da ricollocare. Ma ciò che preoccupa ulteriormente è il quadro del bilancio, con tagli che tolgono il respiro: dai 51

milioni di risorse proprie nel 2015 ben 13,8 sono stati già depennati, nel 2016 saranno sottratti 28 milioni e nel 2017 saranno decurtati 42 milioni... Insomma verso il lastrico. Se non cambia qualcosa di sostanziale. Il tutto in un contesto di pesante aggravamento, per via di questi mesi di transizione tra mille incertezze su tanti fronti. Come cittadini dobbiamo sapere - è stato detto a chiare lettere dal presidente Borgna - che abbiamo rischiato di non veder effettuato lo sgombero neve sulle strade provinciali (che sono l'asse portante della viabilità nostrana) per carenza di fondi, così come le Scuole superiori sono state a rischio di... riscaldamento e di manutenzione. Si è provveduto, in entrambi i casi, con una manovra azzardata, antic-

pando le risorse che dovrebbero servire per la gestione da giugno in poi, quando non ne vercherà più e quando gli alunni saranno in vacanza. Nel frattempo si cercheranno soluzioni praticabili. Altrimenti sarà il... dissesto. Ma è mai possibile?

Diamo atto agli attuali amministratori provinciali di una pazienza certosina e di una buona dose di coraggio a prendersi sulle spalle queste incombenze complicate e snervanti, oltretutto impopolari e scarsamente gratificanti. "Vogliamo che prevalga ancora la politica, nonostante tutto", ha aggiunto il presidente Borgna, dichiarando una consapevole assunzione di responsabilità su scelte difficili in un momento scoraggiante. Evitando procedere meramente burocratiche

sui tagli da operare, in particolare. Anche qui diamone atto. Pure ricordando la battuta del presidente Borgna: "Sarebbe più facile scappar via, ma i cittadini si meriano il nostro impegno". Però non ci si può sottrarre a ragionamenti di altro segno. Perché si è lasciato un territorio in brache di tela, mentre era prevedibile il momentaccio della transizione dalla "vecchia" alla "nuova" Provincia? Se il gravame stava nell'apparato e non nelle funzioni, allora sono i servizi a non doverne patire. Insomma se la neve va tolta dalle strade (altrimenti si blocca un territorio), se le Scuole vanno riscaldate e tenute bene con adeguata manutenzione, queste cose vanno fatte punto e basta. Perché siamo in democrazia, perché paghiamo le tasse, perché siamo un Paese civile. Certo, tante cose debbono cambiare. Ma non è un bel sentire quello che fa risuonare alle orecchie dei sindaci: "Non so-

gnatevi più la manutenzione delle nostre strade...e preparatevi a tagliare l'erba lungo le provinciali!". Le incombenze possono cambiare, la solidarietà istituzionale s'impone quando è necessario, ma se si aggiungono altri compiti occorre poter contare su risorse e su personale. E i Comuni sappiamo in che acque navigano in proposito. Francamente, quando in tv (o via twitter), sentiamo i leader da Roma illustrare i grandi passi di cambiamento e la ripresa in corso, restiamo piuttosto basiti. Se la "nuova" Provincia per le cose che è chiamata a fare è ridotta così, siamo andati avanti od indietro? E poi perché drammatizzare sempre così, fino al punto di emergenza, questioni che comunque vanno affrontate e risolte? Nessuna nostalgia per ieri, ovvio. Ma l'oggi ed il domani non sono tranquillizzanti, per un Paese normale quale il nostro vorrebbe e dovrebbe essere.

c.a.